

Il Concilio

Martedì 11 ottobre è stato solennemente inaugurato l'*Anno della fede*, fortemente voluto da Benedetto XVI per aiutare i credenti a riscoprire la bellezza della fede, riaccendere l'entusiasmo e ravvivare la passione missionaria verso un mondo che vuole sempre più vivere senza Dio e senza la sua parola. Sulla stessa scia si pone il Sinodo dei Vescovi che si sta celebrando a Roma e ha come tema la nuova evangelizzazione. Come ha spiegato lo stesso Benedetto XVI in occasione dell'indizione dell'Anno della Fede, è stata scelta la data dell'11 ottobre come inizio perché coincide con i cinquant'anni dell'apertura del Concilio Vaticano II, che è stato il ventunesimo, e finora ultimo, Concilio in cui tutti i vescovi del mondo si sono riuniti a Roma per discutere sulla vita della Chiesa Cattolica. Questo straordinario evento si è svolto in quattro sessioni, dal 1962 al 1965, sotto i pontificati di Giovanni XIII e Paolo VI. Al termine di lunghe e appassionante discussioni l'assemblea conciliare ha promulgato quattro Costituzioni, nove Decreti e tre Dichiarazioni. Le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II oltre che richiamarne il valore storico ed ecclesiale, la profondità degli insegnamenti e l'attualità delle indicazioni pastorali, offre spunto per riconsiderare l'importanza stessa del metodo conciliare seguito dalla Chiesa. È, infatti, molto indicativo e altamente educativo il fatto che tutta la Chiesa rappresentata dai suoi vescovi e dai più insigni teologi, in dialogo con persone e autorità delle altre religioni e con gli uomini di buona volontà, decida di incontrarsi per mettersi in ascolto della voce dello Spirito Santo che la chiama a una svolta epocale. Credo sia proprio questo metodo conciliare ciò di cui si ha fortemente bisogno in ogni comunità di credenti, sia nelle diocesi, sia nelle parrocchie, sia nelle associazioni, sia nei gruppi parrocchiali, sia nelle famiglie; un metodo che impone il coraggio dell'umiltà di ascoltarsi reciprocamente al fine di discernere, nella comunione, il pensiero di Dio. Un metodo che richiede a tutti un vero e proprio esodo, secondo il significato etimologico del termine: un'uscita; uscita di ciascuno dai propri schemi, dai propri pensieri, dalle proprie convinzioni, per incontrarsi, tutti insieme, nel pensiero di Dio; uscita di ciascuno dalle proprie abitudini e dai propri modi di fare per capire cosa il Signore vuole che si faccia, e compierlo così come egli indica. Le tante iniziative che in quest'anno si susseguiranno per ricordare il Concilio Vaticano II devono, allora, essere per tutti noi un vero e proprio invito a vivere quanto celebrato, riscoprendo la bellezza del metodo conciliare.

Sac. Michele Fontana